

## Apuane Guerra aperta sulla legge di tutela del paesaggio che mette limiti alle estrazioni. «Rossi ci ascolti» Cave, gli industriali all'attacco del piano Marson

Sale la tensione in vista dell'arrivo in Consiglio regionale del nuovo piano paesaggistico che comprende anche i capiti cave. Il testo, frutto di una lunga gestazione e di mediazioni tra giunta e forze politiche, la prossima settimana avrà l'ultimo passaggio nelle commissioni competenti per approdare in aula il primo luglio. E se tra la maggioranza sembra tornato il sereno dopo le tensioni dei mesi passati sul futuro delle cave apuane, gli industriali non ci stanno. Si appellano al presidente della Regione Enrico Rossi perché congeli tutto e apra il confronto con le associazioni di categoria, attaccando anche l'assessore Anna Marson, che ha seguito ed elaborato il piano.

Il nodo è la «convivenza» tra l'estrazione di circa un milione di tonnellate di marmo in blocchi e quattro milioni di detriti in poco meno di cento cave e il recupero ambientale della zona. «Le imprese del settore lapideo di Confindustria Toscana esprimono grande preoccupazione per la proposta di piano paesaggistico all'esame del Consiglio regionale, che rischia di penalizzare uno dei principali settori produttivi della nostra regione — dice il comunicato degli industriali — Il provvedimento modifica in modo restrittivo il quadro già complesso che regola le attività estrattive, in particolare nelle Apuane, con la prospettiva di soffocarle nelle maglie di una normativa paralizzante, dai costi economici e sociali molto rilevanti, mettendo a repentaglio il futuro di 2.000 aziende». Gli addetti del settore sottolineano che il marmo genera un volume di affari di 2 miliardi e 10.000 posti di lavoro. «Gli imprenditori del lapideo confidano che il presidente Enrico Rossi (che ha difeso nei giorni scorsi Marson dagli attacchi, sottolineando che «nessuno è padrone assoluto di attività e non può sottrarsi alla ricerca di soluzioni equilibrate su attività che hanno bisogno

di autorizzazioni pubbliche», ndr) raccolga l'appello a riaprire il confronto con le imprese: il comparto rischia di essere messo in ginocchio da un approccio ideologico e pregiudizialmente ostile alle attività produttive e allo sviluppo».

L'assessore Marson, nell'audizione in Consiglio regionale ha spiegato che il principio guida del piano è di vedere l'attività estrattiva come un «valore perché insito nella cultura», ma «condizionata al sostentamento delle popolazioni e regolata da principi paesaggistici». Le nuove attività estrattive e quelle esistenti do-

vranno essere «sottoposte a valutazione paesaggistica» e l'apertura di nuove cave, l'ampliamento di quelle esistenti e la riattivazione di cave dismesse non dovranno comunque incidere su siti storici, di interesse comunitario, zone di protezione speciale, linee di crinali e vette.

Il piano prevede la definizione di «quantità sostenibili» di marmo escavato e prevede approfondimenti su tutte le cave oltre i 1200 metri. Per gli industriali però «Marson avrebbe sminuito l'importanza del settore, liquidandolo come un'economia in parte sommersa e con esportazione prevalente di materiali estratti senza più filiere di trasformazione locale, che non costituisce un vantaggio per nessuno. L'oggettività dei numeri e un "saper fare" tramandato nei secoli — concludono — contraddicono queste gravi affermazioni».

**Mauro Bonciani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Preoccupazione

«Approccio ideologico e ostile, noi rischiamo il collasso»

Un giro d'affari di 2 miliardi l'anno e 10 mila posti di lavoro



### Montagne di marmo

Una delle cave delle Apuane, con i blocchi di marmo scavati e squadrati. Accanto, l'assessore regionale al paesaggio e all'urbanistica Anna Marson, contestata dagli industriali



